

LE PLASTICHE DA TRATTAMENTO INDUSTRIALE DEI PRODOTTI COMPLESSI

La plastica è un materiale presente nella maggior parte dei prodotti/componenti presenti sul mercato ed è un rifiuto che presenta criticità evidenti per il recupero e riciclo a causa dall'alto numero di polimeri diversi che la caratterizzano ed anche a causa di un ritardo nello sviluppo di processi di trattamento.

A partire dal 1990 fino al 2013 infatti la Cina (ed in generale il far East) si è fatta carica del ritiro e separazione della plastica proveniente dai rifiuti urbani e speciali, arrivando a trattarne fino a 55 milioni di tonnellate.

Per oltre 30 anni di fatto tutte le realtà industriali occidentali non hanno avuto la necessità di gestire il riciclo della plastica contenuta nei loro prodotti perché le frazioni miste a base plastica erano gestite tramite esportazione in Cina.

A partire dal 2013, con il protocollo Green Fence, la Cina – e poi gli altri paesi del Far East - ha iniziato ad emanare normative sempre più stringenti per aumentare la qualità del materiale che riceveva prevedendo rigorose ispezioni sul rifiuto in ingresso.

Nel 2017 erano ancora 44 milioni le tonnellate esportate e con l'emanazione del National Sword, la Cina vietò l'importazione di 24 tipologie di rifiuti tra cui anche i rifiuti misti a base plastica, privilegiando i pellet puri per aumentare ulteriormente la qualità dei rifiuti.

Nel 2018 alcuni riciclatori cinesi provarono ad aggirare i divieti spostando le proprie attività in altri paesi come Vietnam, Malesia.

Oggi l'esportazione dei rifiuti di plastica nei paesi del Far East non è più praticabile e nei Paesi dell'Unione Europea, a partire da quest'anno, si utilizzerà una notifica per gestire l'invio di questi rifiuti fuori dai confini del proprio Paese.

L'Unione Europea e l'Italia, in questo momento devono “correre” per recuperare più di 30 anni di “pigritia” in cui è stato lasciato alla Cina l'onere del problema.

La ricerca e sviluppo sulla separazione e recupero delle plastiche è rimasta ferma, con pochi investimenti ed impianti in grado di separare i diversi polimeri e produrre i pellet rigenerati.

L'altro punto debole rimane quello giuridico normativo poiché a livello europeo non esistono norme tecniche per le plastiche da riciclo e a livello italiano le norme presenti si riferiscono alle sole plastiche da raccolta domestica, senza prevedere norme specifiche per la plastica proveniente da altri canali.

L'Europa e l'Italia si trovano a dover capire come trattare i rifiuti misti in plastica perché possano diventare dei processi che generino valore aggiunto ed evitino la perdita di risorse importanti.

L'obiettivo finale è quello di arrivare ad una vera economia circolare, come per i materiali ferrosi e non ferrosi: partendo da frazioni di polimeri misti separare le plastiche per famiglia/tipologia ed arrivare a produrre nuove materie prime da riutilizzare per applicazioni via via più sofisticate che non richiedano performance elevate, ma che trovino collocazione nella realizzazione di prodotti di fascia media.

Per conseguire tale obiettivo è tuttavia necessario che l'imprenditoria, anche privata, avvii processi di **investimento nel nostro Paese**, destinati al **recupero della plastica proveniente dai prodotti complessi** (esempio trattamento RAEE, veicoli fuori uso).

Una stima realistica dei costi di investimento necessari all'avvio di un impianto efficiente di tale tipo vede un importo compreso tra i 15 ed i 20 ml di euro.

p78416_Allegato plastica